Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

VERSO IL TERZO TEMPO DELLA LOTTA SALARIALE

Oggi scioperano i tram Sciopero generale il 2 luglio

La manifestazione di ieri dei metallurgici — Le modalità della sospensione nei servizi della S.T.E.F.E.R. e dell'A.T.A.C.

La lotta generale di tutte le categorie dell'industria e dei trasporti per le 258 lire d'aumento si arricchisce oggi del contributo dell'ATAC e della STEFER. Per quattro ore, in due tempi, sciopereranno i tranvieri. Prima di precisare le modalità dello sciopero, che coincide con quello di 48 ore degli elettrici, riferiamo i risultati della manifestazione di lotta dei metallurgici romani, nel quadro dello sciopero proclamato, su scala nazionale, per la giornata di ieri.

Nelle aziende metalmeccaniche lo sciopero è stato effettuato con percentuali che variano da un minimo del 60 (in poche decine di opifici) alla punta massima. La partecipazione media si aggira, come nello sciopero scorso, intorno al 91 per cento, mentre al 100 per cento si è scioperato in un elevatissimo numero di aziende, tra le quali l'IPS, la IOMSA la DE MICHELI, la SMILAN, la MARAZZI, la LANSA ecc.

Oggi — come si è detto — sciopereranno i tranvieri e gli elettrici. Per quanto concerne i dipendenti della SRE e dell'ACEA, lo sciopero si ricollega all'azione promossa dal sindacato unitario degli elettrici su scala nazionale, per 48 ore, a partire da oggi. Circa i tranvieri, il sindacato ha emesso ieri un comunicato, nel quale si dà notizia delle modalità dello sciopero.

I servizi urbani, extraurbani, ferroviari e automobilistici dell'ATAC e della STEFER saranno interrotti dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 17,30.

Alla mattina l'ultima partenza utile sarà effettuata alle 8,30 precise, nel pomeriggio alle ore 15,29. All'inizio dello sciopero del pomeriggio le vetture in movimento si recheranno immediatamente, fuori servizio, ai rispettivi depositi. Si consiglia pertanto di non salire in vettura, nel pomeriggio, se si presume che l'ora dello sciopero scoccherà prima che la vettura abbia raggiunto la fermata, dove si ha intenzione di scendere, giacchè, dalle 15,30 in poi, le vetture si recheranno ai depositi, fuori servizio, anche se non avessero ancora raggiunto il capolinea. Quelle dei servizi extraurbani, ferroviari e automobilistici raggiungeranno, invece, allo scoccare dell'ora di sciopero, la stazione terminale.

E' stato, infine, rivolto dal sindacato un avvertimento alla cittadinanza perchè non si avventuri sulle vetture crumire, messe in circolazione, durante lo sciopero, dalla direzione, con personale non idoneo al servizio, specie per quel che concerne la guida.

Si apprende, infine, che l'azione sviluppata dalle diverse categorie, nelle ultime giornate, sfocerà il 2 luglio prossimo, in uno sciopero generale di 21 ore, in tutta la provincia, cui parteciperanno i lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici.

Dando notizia di questa sua decisione, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha reso noto che lo sciopero apre il terzo tempo della lotta generale in difesa del tenore di vita e per retribuzioni migliori.

Massicci licenziamenti annunciati alla Permolio

Si sono manifestate le prime conseguenze della cessione della «Permolio» a una compagnia petrolifera straniera. La direzione della raffineria ha comunicato alle maestranze di aver deciso il licenziamento di sessanta operai e di sedici impiegati.

La comunicazione ha suscitato un forte fermento nella fabbrica, dove le maestranze hanno dato una prima risposta, sia pure indiretta, ai padroni, votando, nella quasi totalità per i candidati della CGIL nelle elezioni per la Commissione interna. Solo tre voti sono andati alla CISL, mentre 400 suffragi sono andati alla lista della CGIL, che si è aggiudicata i cinque seggi della Commissione interna.

Nella fabbrica si profilano già energiche lotte contro lo smantellamento e per migliori retribuzioni.

Comunicato urgente per tutte le sezioni

Tutte le sezioni passino in Federazione nel pomeriggio di oggi per ritirare urgente materiale stampa.

Sciopero dell'orchestra alla Basilica di Massenzio

Con un fonogramma pervenuto nel pomeriggio di ieri all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia il Comune di Roma avverte che sono ultimati i lavori alla Basilica di Massenzio. Ma contemporaneamente è giunto alla Accademia un altro fonogramma, quello della Commissione Interna dell'orchestra, la quale comunica che non essendo ancora stata smentita l'esclusione del rappresentante della Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo della commissione interministeriale per le sovvenzioni agli Enti musicali, rimane confermata per *oggi mercoledì 23 giugno* la astensione dal lavoro dell'orchestra.

Come era da prevedere, lo sciopero dell'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia è stato indetto per un giorno di concerto. Pertanto il concerto che avrebbe dovuto tenersi oggi, non potrà aver luogo ed è stato rinviato a venerdì 25 alle ore 21,30

Importante dibattito sull'Europa e l'atomica

Oggi alle ore 18 nei locali dell'Associazione artistica internazionale (via Margutta 53), a cura della AS.PRO.MO.RE. (Associazione per il progresso morale e religioso), avrà luogo un importante dibattito sul tema: «Sutura o frattura dell'Europa nell'incombente clima atomico?». Partecipano l'onorevole Piero Calamandrei, il senatore Ambrogio Donini, l'avv. Giorgio Fenoaltea, il prof. Arturo Carlo Jemolo, e il sacerdote Raimondo Spiazzi.

NELLE CAMPAGNE ATTORNO ALLA CITTA'

Catturato un pazzo armato di coltello

La caccia da parte dei carabinieri e dei Vigili del fuoco è durata molte ore

Un giovane pastore, improvvisamente impazzito, ha tentato di uccidere il suo datore di lavoro con una coltellata e si è poi dato alla fuga nei boschi, lungo la via Aurelia, a quattordici chilometri circa da Roma. Dopo lunghe ricerche dei carabinieri e dei vigili del fuoco, protrattesi per una intera giornata, lo sventurato — che era armato di coltello e che pertanto poteva essere pericoloso a sè e agli altri — è stato rintracciato nei cespugli che costeggiano la strada.

Il drammatico e penoso caso è accaduto all'alba di ieri, ma la sua origine risale all'altro ieri sera, quando il pastore cinquantaduenne Giuseppe Spagnoli, proprietario di cinquecento pecore, che fa pascolare in un appezzamento di terreno sull'Aurelia, in località Malagrotta, ha comunicato al 19enne Liberato Giardelli, suo sottoposto, di essere costretto a licenziarlo. Il giovane Giardelli, un avellinese da poco giunto nella nostra città, accoglieva la notizia apparentemente con indifferenza e accettava il salario — per la cronaca lire 13.200 — senza aggiungere parola. Qualche minuto dopo, però, rientrato nella capanna dove era uso trascorrere la notte, insieme ad altri pastori, cominciava a dare segni di squilibrio mentale.

Ieri mattina, alle ore 4.30 circa, si è verificato l'episodio che per poco non si è tramutato in tragedia. Giuseppe Spagnoli, come di consueto, si è recato a mungere le pecore; giunto in prossimità dell'ovile, però, gli si è fatto incontro il Giardelli, con il volto sconvolto, e brandendo un lungo coltello. Spaventato dall'aria minacciosa del giovane, lo Spagnoli ha chiamato aiuto, dandosi alla fuga. Sono intervenuti i pastori, con l'intento di disarmare il Giardelli, ma questi è precipitosamente fuggito, nascondendosi nella boscaglia.

Simula una rapina e viene denunciato per atti osceni

Un individuo, recatosi ad accusare ai carabinieri due persone per una inesistente rapina, è stato denunciato all'A.G. per atti osceni e per calunnia. Si tratta di tale Bruno Minotti, di trentadue anni, domiciliato in via Mogadiscio 3, che, nel pomeriggio di lunedì scorso, riferì ai carabinieri di Ponte Salario di essere stato rapinato dai giovani Benito Venturi di 21 anni e Italo Corcioni di 23 anni, entrambi abitanti al viale Regina Margherita, di un orologio d'oro del valore di lire 17 mila.

I carabinieri, però, dopo accurate indagini, hanno accertato che in realtà i tre individui erano *in relazione tra loro* e che l'orologio d'oro era servito come compenso per illecite prestazioni del Corcioni e del Ventucci. Pertanto, tutti e tre sono stati denunciati per atti osceni e il Minotto anche per calunnia

Un contadino muore cadendo da un albero

Vittima di una mortale sciagura è stato il contadino Antonio Refrigeri, di cinquantanove anni, abitante in località Prato Maggiore, presso Subiaco.

L'altra sera, verso le ore 20, il poveretto era intento a cogliere ciliege nel suo orto, quando improvvisamente è caduto dall'albero ed ha battuto con violenza la testa al suolo. Trasportato nella sua abitazione, il Refrigeri vi è deceduto

Una famiglia di sfrattati da stanotte al Colosseo

Si tratta di un operaio con sei figli - Perdettero la casa durante il bombardamento del 19 luglio 1943

Ai vari turisti stranieri che ieri sera gironzolavano, naso all'aria, intorno al Colosseo si è presentato uno strano spettacolo. Uno di quegli spettacoli che, purtroppo, non è infrequente incontrare in questa nostra città, matrigna avarissima per molti cittadini, la maggioranza.

Dal lato del parco del Celio, proprio dinanzi alla staccionata che sbarra al transito l'anello stradale inferiore intorno al monumento, una famiglia di otto persone si è accampata con reti, materassi ed altre poche suppellettili. Appena discosti, tre agenti «sorvegliavano» parlottando basso, tra loro, con evidente imbarazzo.

Zeno Spitella, un operaio di 49 anni, il capofamiglia, ci ha raccontato la sua triste vicenda. «Avevamo una casa a Casal Bertone, ma le bombe ce la distrussero il 19 luglio 1943. Da allora abbiamo peregrinato senza posa, sbattuti qua e là da successivi sfratti. Vogliono 40.000 lire per un appartamento: dove le prendo? Sono un operaio ed ho sei figli con me da sfamare. Ho presentato domande all'I.N.A., all'I.C.P., dappertutto; non ho ottenuto niente. Fino a ieri siamo stati in una stanza a subaffitto — in otto, si capisce — ma hanno sfrattato la locataria e noi con lei. Ora non so cosa succederà, ci pensino quelli del Campidoglio: io non mi muovo.

Mentre parlava gli si stringevano intorno la moglie ed i figli, una schiera che va da Flavia, di otto anni, a Evelina di ventuno. Stavano zitti, ma la loro espressione era eloquente testimonianza delle parole del padre.

Ci siamo allontanati pensando con amarezza alla notte che quei disgraziati avrebbero passato, un pensiero questo che certo non turba il sonno di certi cultori di fossili che siedono in Comune.

I vigili del fuoco a Montecitorio

Una delegazione di vigili del fuoco del 1. Corpo di Roma si è recata ieri pomeriggio in Parlamento per sollecitare il pronto intervento della Camera per la discussione del disegno di legge Santi concernente l'adeguamento delle paghe orarie spettanti per i servizi di prevenzione nei locali di pubblico spettacolo, nonchè l'adeguamento dei premi fissi annui e delle paghe straordinarie al personale volontario. Lo onorevole Turchi ha assicurato i delegati dei 470 vigili del fuoco di Roma che sarà tentata ogni via perchè il Parlamento discuta il progetto di legge.

Culla

La casa del compagno Angelo Nibi, fratello del nostro collaboratore sportivo Giorgio, è stata allietata dalla nascita di un maschietto al quale sarà imposto il nome di Riccardo. Ai genitori felici e al neonato, gli auguri dell'Unità.

Convegni dei segretari e amministratori di cellula

Domani alle ore 19, nelle sedi delle sezioni Torpignattara, Appio, Porta Maggiore, Italia, Ponte Parione, Trionfale, Testaccio, Monti e nella sede della Federazione in P. S. Andrea della Valle, avranno luogo i convegni dei segretari e degli amministratori delle cellule della città. Il dettaglio dei convegni ai quali dovranno partecipare i segretari e le segretarie, gli amministratori e le amministratrici di tutte le cellule maschili e femminili di strada e di azienda, sarà pubblicato nel numero di domani.

IERI IN VIA VANVITELLI 39

Rubati in una oreficeria gioielli per quattro milioni

Ieri dalle 13 alle 14.30 ignoti ladri dopo aver praticato un foro in una parete di un appartamento sotto sito al mezzanino di via Vanvitelli 31, sono penetrati nell'oreficeria sita al n. 39 della stessa via, di proprietà di Giovanni Valvo e l'hanno svaligiata. Il proprietario dopo una sommaria valutazione ha denunciato la sparizione di gioielli e preziosi per un valore di circa 4 milioni.

Nel corso della notte i ladri hanno anche visitato il negozio di merceria e di abbigliamento sito in via Ottavio n. 6 al Lido di Roma, gestito da Maddalena Bonanni. I ladri hanno rubato biancheria e merceria per un valore di oltre mezzo milione.

Una colonia dell'UDI a Pinarella di Cervia

Il comitato provinciale dell'UDI comunica che nel mese di agosto si aprirà una colonia marina, per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni, a Pinarella di Cervia (Ravenna).

La quota di partecipazione per un mese è di lire 15.000 (quindicimila). Per informazioni, rivolgersi al comitato provinciale UDI, via di Torre Argentina 76.

CONTINUANO LE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA SUL "BIONDINO" DI PRIMAVALLE

Lionello Egidi trattenuto in stato di fermo a Regina Coeli A colloquio con i protagonisti della vicenda di San Sebastiano

Le dichiarazioni del guardiano del posteggio che per primo vide l'accusato - Parla la mamma di Anna Macini
Gli interrogatori dei genitori da parte del Procuratore della Repubblica - Il pianto disperato della moglie di Egidi

L'enorme sensazione suscitata dal «fermo» di Lionello Egidi, avvenuto domenica sera, ad opera di un sottufficiale e di due carabinieri della tenenza di San Sebastiano ci induce ad un lungo esame dei fatti che hanno portato il «biondino» di Primavalle a varcare nuovamente i cancelli di Regina Coeli. Ieri, ancora una volta, abbiamo voluto interrogare i protagonisti di questa vicenda. Riferiremo ai lettori i risultati dei nostri colloqui, con assoluta e serena obiettività.

Lionello Egidi è una figura notissima. Venne tratto in arresto nell'inverno del 1950 sotto l'accusa di aver assassinato, la sera del 18 febbraio, la piccola Annarella Bracci e di averne gettato il corpo in un pozzo di irrigazione in località «La Nebbia». Il processo venne celebrato in Corte d'Assise nel mese di gennaio del 1952 e si tramutò ben presto in un atto di accusa ai metodi usati da taluni funzionari di polizia per ottenere confessioni da cittadini tratti in arresto sotto una qualsiasi imputazione. Nel corso del dibattimento, al di fuori della colpevolezza o meno dell'imputato, emersero particolari tali da destare un'ondata di indignazione, in seno all'opinione pubblica, nei confronti di coloro che avevano diretto le indagini.

La giuria mandò assolto il «biondino» di Primavalle, con formula dubitativa. Il 22 aprile del 1954 doveva celebrarsi il processo d'appello, in seguito ai ricorsi presentati dal Procuratore generale e dallo stesso imputato. Il processo subì un rinvio, avendo i magistrati dato la precedenza ai ricorsi proposti da imputati in stato di detenzione.

Domenica sera, intorno alle 22,30, Egidi è stato accompagnato, dal vice-brigadiere dei carabinieri Santi Laganà e dai militi Nunzio Lorefici e Orlando Cafolla, della tenenza di S. Sebastiano, che ha sede nella caserma «Rodriguez», al numero 218 bis dell'Appia Antica, sotto l'accusa di aver compiuto atti di libidine su Anna Maria Macini, una bimbetta di otto anni, che abita con i genitori al numero 125 della stessa via.

La prima persona con la quale abbiamo parlato ieri è stata la signora Giuseppina Fandozzi, mamma di Anna Maria. La famiglia Macini, composta dal padre, Pietro, un giardiniere di 45 anni, che lavora nelle vicinanze, dalla madre e dai figli Augusta, di 15 anni, Pasqualina di 13, Benedetto di 10, Anna di 8 e Rosella di 4 anni, abita in una specie di casino da caccia al quale si accede attraverso lo stesso ingresso del ristorante «San Callisto».

Lionello Egidi quando lavorava a Villa Pamphili

La signora Fandozzi stava in giardino, intenta a stirare un paio di pantaloni di flanella del marito. E' una donna di 40 anni che parla senza animosità, piuttosto seccata della pubblicità derivatale dalla vicenda di domenica sera. «Noi — ha affermato — eravamo seduti nel giardino dell'osteria dell'Archeologia, quando abbiamo veduto avvicinarsi il nostro compare Leonardo Antonelli, insieme con uno sconosciuto. Leonardo è un nostro vecchio amico, che ha abitato prima di noi in questa stessa casa e che ha tenuto a battesimo la mia ultima creatura, Rosella. Lo abbiamo accolto come un fratello e lo abbiamo fatto accomodare allo stesso tavolo insieme con il suo amico. Se avessi saputo subito che l'amico era Egidi, le assicuro che le cose non avrebbero preso la piega che poi hanno preso».

La mamma

La donna ha attizzato il fuoco del fornello del ferro da stiro, che minacciava di spegnersi, ed ha continuato il racconto. «Poco prima delle nove — ha detto — mio marito si è ritirato dicendo che era stanco. Leonardo Antonelli e l'Egidi sono rimasti a parlare di cose loro. Mi è sembrato di capire che discorrevano di questioni concernenti il lavoro nel vivaio comunale, nel quale sono entrambi impiegati. Più tardi (non posso precisare l'ora perchè non avevo un orologio in vista), l'amico di Leonardo Antonelli mi ha chiesto se poteva accompagnare Pasqualina e Annarella a prendere un gelato. Poco prima aveva carezzato Anna dicendo, rivolto a me, di avere anch'egli una figlia della stessa età. Ora ho saputo che i suoi figli sono tutti molto piccoli e che la sua femminuccia non ha neanche due anni».

«Dopo un po' di tempo — ha dichiarato ancora la signora Fandozzi — ho veduto tornare indietro Pasqualina. Era passato poco tempo, forse appena dieci minuti o un quarto d'ora. La bambina mi ha detto di aver perduto di vista la sorella, dopo essere andata insieme con Anna e con l'Egidi a prendere il gelato e a comprare delle sigarette da un cameriere del ristorante «San Callisto». Pasqualina è tornata verso il ristorante chiamando per nome la sorellina. Ad un certo punto, come mi è stato detto dai carabinieri, la mia bambina sarebbe venuta fuori da un cespuglio, di corsa. Alla vista dei carabinieri sarebbe scoppiata a piangere».

La donna ha fatto una pausa. «Sono una mamma e non le dico quanto tutta la faccenda mi abbia fatto male, ha detto poi. Ho fatto visitare la bambina e l'ho interrogata io stessa. La bambina aveva tutto in ordine, non aveva subito violenze, dopo un po' si è tranquillizzata».

La signora Fontozzi ha accennato alla soglia della sua abitazione, dove era comparsa una figurina di bimba. «Ecco Anna, ha soggiunto, non me la spaventate, non vorrei che si ammalasse nuovamente. Ha avuto la tonsillite e anche una infiltrazione ai polmoni, ed è così gracile...».

Parla Anna

Anna Maria Macini ha compiuto otto anni, ma ne dimostra qualcuno di meno. E' alta un metro e dieci centimetri, ha le gambette magre, il viso allungato, la fronte alta, una espressione timida e assorta. Dal suo racconto dei fatti abbiamo tratto l'impressione che Egidi, dopo averla condotta nel giardino del ristorante «San Callisto», avrebbe tentato di carezzarla e di baciarla. La bambina si sarebbe impaurita e, divincolandosi, avrebbe raggiunto il sentiero che porta verso l'uscita.

La signora Fandozzi, prima di salutarci, ha voluto esprimere il suo parere sull'accaduto: «E' stata una cosa che mi ha fatto molto male, come penso che avrebbe fatto male ad ogni mamma. Sono contenta, però, che la mia bambina non ne abbia sofferto e penso con molta tristezza alla moglie e ai bambini di Egidi che, in ogni caso, non hanno alcuna colpa».

Ci è stato possibile avere un resoconto verbale, abbastanza fedele, degli interrogatori che si sono svolti, nella tarda serata di domenica nella caserma dei carabinieri. Egidi stava seduto su una sedia con le braccia conserte, in atteggiamento distaccato. Dietro di lui, separati da alcuni carabinieri, stavano i familiari della bimba con la piccola Anna Maria. Il maresciallo Li Vecchi, che comanda la stazione, ha chiesto a Egidi per quale ragione si fosse appartato dietro la siepe. Il «biondino» ha risposto a voce bassa: «Lasciatemi stare, non ho fatto nulla». I carabinieri hanno insistito, ricordando a Egidi i suoi trascorsi. «Tu sai, ha detto uno dei militi, che cosa si va a fare con le bambine dietro le siepi». Il biondino ha risposto con un gesto di stizza. La madre, presente alla scena, ad un tratto ha tentato di lanciarsi sull'uomo proferendo grida di minaccia. I carabinieri sono intervenuti e sono riusciti a calmare la signora Fandozzi.

Il guardiano del posteggio

Nel corso degli interrogatori eseguiti dai carabinieri e dal magistrato dell'ufficio del Pubblico Ministero (quest'ultimo avvenuto a Regina Coeli e non alla tenenza, come in un primo momento noi stessi avevamo scritto) Lionello Egidi ha mantenuto un atteggiamento negativo, limitandosi a rispondere a monosillabi alle numerose contestazioni degli inquirenti. Annarella Macini è stata interrogata più volte. Ieri mattina è stata accompagnata dal brigadiere Laganà al palazzo di Giustizia. Ha confermato le sue prime dichiarazioni, sia pure con qualche incertezza, dovuta, spesso alla scarsa comprensione delle domande rivoltele.

Leonardo Antonelli, l'amico di Egidi, ieri mattina si è recato per tempo a lavorare al vivaio di Villa Pamphili. Egli si è mostrato costernato per quanto è accaduto e, confermando quanto ha dichiarato la signora Fandozzi, ha detto di essersi allontanato poco prima che avvenisse il «fermo» dell'Egidi.

Marino Conte, l'uomo addetto alla custodia delle macchine fuori del ristorante, ha dichiarato: «Domenica sera ho veduto un uomo scavalcare in tutta fretta il reticolato che chiude il recinto del ristorante «San Callisto». Gli ho chiesto che cosa facesse e lui mi ha risposto di aver perduto la strada. Una cliente del ristorante si è avvicinata in quel momento e mi ha detto di aver veduto poco prima l'uomo, con una ragazzina, tenuta per mano, passare e ripassare per la scaletta che porta al giardino. La donna ha anche detto che si trattava di un certo Egidi. Quale Egidi? le ho chiesto. Quello di Annarella Bracci, ha risposto lei. Allora mi sono avvicinato all'uomo e gli ho chiesto spiegazioni. Abbiamo litigato e, attratto dalle grida, è intervenuto il brigadiere Laganà». Secondo il Conte, quindi, Egidi non sarebbe stato tratto in arresto direttamente dai carabinieri, ma fermato dopo il litigio, fuori del giardino del ristorante.

La moglie di Edigi

A Primavalle, al Lotto 18 di via Pietro Bembo, abbiamo parlato a lungo con Teresa Lemma, consorte di Lionello Egidi. Siamo saliti al primo piano accompagnati da una vicina di casa che si raccomandava: «Non fatela soffrire, non chiedetele nulla, povera donna...». Abbiamo aperto l'uscio appena accostato. Sul letto matrimoniale, su una copertina celeste, sgambettava un marmocchietto di pochi mesi. Sul comodino c'era una radio. Appeso ad uno spigolo dell'armadio, posto contro l'uscio, stava appeso un berretto marrone chiaro da giardiniere comunale.

La moglie del «biondino» era seduta su un lettino alla turca reggendo in mano una ciotola colma di riso. Davanti a lei stava una bimbetta di due anni, bionda, che non volendo mangiare, sgattaiolava verso l'uscio.

Quando ci ha visti, Teresa Lemma è scoppiata in singhiozzi. E' una donna che dimostra più dei trent'anni segnati sulla sua carta d'identità, non bella, vestita dimessamente. La sua voce ha una cadenza piacevole, priva di scatti, e dal timbro dolce, velato di melanconia. I suoi occhi buoni erano ieri rossi di pianto.

«Lionello — ella ci ha detto — è uscito alla una e mezzo, dopo aver pranzato. Voleva andare a vedere le gare motociclistiche per le quali ha sempre avuto passione. Quando stava sulle scale mi ha detto di tenermi pronta per la sera. Saremmo andati a mangiare giù all'osteria con i bambini, come capitava spesso ogni domenica. Quando il sole è tramontato ed ho visto che non veniva mi sono messa il cuore in pace. Forse aveva bevuto un goccio di vino con gli amici ed aveva fatto tardi. Ho cominciato a preoccuparmi quando mi sono accorta a mezzanotte che non era rientrato. Sono rimasta sul balconcino, dopo aver messo a letto i bambini. Ogni persona che passava mi sembrava che fosse lui. Ogni rumore mi faceva trasalire. Sono rimasta al balcone fino alle tre e mezzo».

Anna Macini

«Quando ho visto che ormai non veniva, ho pensato subito ad una disgrazia, ma non c'era da fare altro che aspettare fino al passaggio del primo autobus. Sono scesa in strada ed ho letto sulla tabella della fermata a che ora passa il primo mezzo, poi sono risalita e mi sono chiusa a chiave dentro casa. Non ho chiuso occhio. Quando è stata l'ora sono scesa in città ed ho telefonato all'avvocato Marinaro. Erano le sei del mattino».

Teresa Lemma non ha avuto la forza di continuare. E' scoppiata a piangere disperatamente. «Stavamo tanto bene, ha detto tra le lacrime, guadagnava bene come giardiniere... Si era comprato il «Paperino» e ai bambini non mancava nulla. Come farò ora con tre creature sulle spalle? Che darò da mangiare ai bambini ora che lui è nuovamente in prigione?».

Le indagini

Poi si è asciugata le lacrime e ha detto con voce sorda: «Non so se lui abbia fatto quello che dicono i giornali. Se è tutto vero, io non posso accusarlo, perchè è il padre delle mie creature, ma non lo difenderò, non lo difenderò!».

Nel pomeriggio abbiamo parlato con l'avvocato Donato Marinaro, il quale, insieme con lo avvocato Salminci, difese Lionello Edigi durante il processo nel quale il «biondino» comparve accusato di omicidio nella persona di Annarella Bracci. L'avvocato Marinaro ha mantenuto un comprensibile riserbo. «Attendo, egli ha detto, di conoscere più esattamente le decisioni del procuratore della Repubblica. Poi vedremo che fare».

Questo ci hanno affermato le persone più direttamente interessate alla vicenda, sulla quale, ovviamente le considerazioni e le valutazioni vanno lasciate al magistrato, al quale i carabinieri hanno demandato ogni cosa. Su richiesta del procuratore, i carabinieri hanno ieri continuato le indagini, interrogando tutti i possibili testimoni, tra i quali una signorina che si trovava nel ristorante «San Callisto» al momento del fatto e che avrebbe veduto il «biondino» inoltrarsi nel giardino insieme con Anna Macini. Nella mattinata, militi della squadra investigativa hanno compiuto rilievi nel giardino dove è stato trovato Lionello Egidi, fotografando i cespugli ed effettuando attente misurazioni.

Lionello Egidi ha trascorso la giornata di ieri nella cella del reparto isolamento, dove è rinchiuso a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli è tutt'ora in stato di «fermo», malgrado siano trascorse le 48 ore rituali, dopo le quali deve essere richiesto un prolungamento dello stato detentivo, che non può essere, comunque, protratto oltre i sette giorni.

Secondo informazioni trapelate dal Palazzo di Giustizia, il magistrato avrebbe già spiccato il mandato di cattura, nei confronti del «biondino», per il reato di atti di libidine violenta. Il mandato verrebbe consegnato in mattinata alla direzione del carcere. La notizia non ha ricevuto conferma nel corso della notte.

Felice di che?

Mentre, l'altra sera, i giornali diffondevano la sconcertante notizia dell'arresto di Lionello Egidi e, come una vampata, si riaccendevano le discussioni, le ipotesi, i dubbi che per tanto tempo, due anni fa, travagliarono la opinione pubblica romana e italiana, alcune voci stonate si levavano negli ambienti della polizia.

Il neo vice questore Barranco — secondo quanto ieri mattina riportava il Messaggero — dichiarava: «La notizia del fermo di Egidi mi rende più felice che la stessa notizia della mia nomina a vice questore. Dove non arriva l'uomo, arriva la mano di Dio». Queste le sorprendenti dichiarazioni del dott. Barranco, rese senza nemmeno attendere che le prime notizie confuse venissero chiarite e precisate. Ora, noi possiamo anche capire che nell'apprendere una notizia che può riaprire l'aspra polemica di cui fu al centro e nella quale risultò sconfitto, il dott. Barranco possa sentire dentro un istintivo moto di soddisfazione. Ma il dott. Barranco è un funzionario responsabile e le sue parole hanno un peso preciso. Ed è appunto al funzionario che vogliamo rivolgerci, per fare un breve discorso, che riporti subito la questione nei suoi giusti termini.

Un'ondata di sdegno popolare si levò, nel corso del processo per l'assassinio di Annarella Bracci, contro la polizia, poichè fu rivelato e confermato da prove e testimonianze inconfutabili che un imputato era stato indotto a confessare mediante metodi che ripugnano alla morale e alla civiltà: confidenti della polizia erano stati introdotti nella sua cella col preciso scopo di indurlo a scrivere cose che lo compromettessero; durante gli interrogatori egli era stato malmenato. Contro questi fatti precisi l'opinione pubblica levò la sua condanna.

Abbiamo scritto un imputato, e lo abbiamo scritto perchè, ai fini della valutazione del comportamento delle autorità di polizia, non aveva alcuna importanza che quell'imputato fosse Lionello Egidi o non lo fosse, che quell'imputato fosse colpevole o innocente. Perchè quei fatti rimangono gravissimi, oggi come lo furono allora, e come lo sarebbero domani, se si ripetessero in altre circostanze e per altri imputati. Rimarrebbero gravissimi e da condannare, quei fatti, anche se — per ipotesi — al processo che si svolgerà in Appello, Egidi dovesse essere giudicato colpevole. Quei fatti non sono stati dimenticati nè perdonati dall'opinione pubblica: lo tengano presente il vice questore Barranco — che ne fu il principale protagonista — e gli altri funzionari. Ogni volta che il ricordo di quei fatti torna alla mente degli italiani, la polizia non ha che da ripetere un serio atto di contrizione. La espressione di ogni motivo di «felicità» o di soddisfazione è per lo meno fuori luogo, in questo caso.

Ma le sorprendenti dichiarazioni di Barranco assumono forse un significato ancora più grave, in questo momento. Infatti, sembra che egli — sicuro oggi come due anni fa della colpevolezza di Egidi — sia convinto che questo nuovo episodio possa correggere l'«errore» dell'assoluzione per insufficienza di prove e, quindi, nella raggiunta certezza della colpa, dargli finalmente ragione. Ora, ammettiamo che — chiariti definitivamente anche i fatti di oggi — così avvenga. Ciò aggraverebbe il giudizio sulla condotta che la polizia tenne allora. Perchè ci sembra evidente che all'emissione dell'incerto verdetto di quel tempo contribuì notevolmente il modo affrettato e brutale con il quale le autorità di polizia vollero ottenere una confessione. Quella confessione, strappata brutalmente dalle labbra di un uomo, pesò nel giudizio del pubblico e dei giurati, senza dubbio.

Sembra che il dott. Barranco non si sia reso conto di questo. Ancora una volta, infatti, in un momento di estrema delicatezza, egli fa dichiarazioni e, implicitamente, affretta le conclusioni: sembra voler creare immediati e inequivocabili collegamenti fra l'episodio di oggi e l'orribile delitto di Primavalle, mentre potrebbe anche trattarsi di due cose separate e diverse.

E, invece, proprio in questo momento, è assolutamente necessario procedere con cautela, valutando i fatti a mente fredda, rifiutando volutamente ogni conclusione facile e spontanea. Solo così si può dar modo alla Giustizia di orientarsi nel modo migliore.

Non lo si dimentichi oggi — come lo si dimenticò allora, non occorre trovare un colpevole, a tutti i costi: occorre trovare il colpevole. E soprattutto non si tratta di «rivalutare» la condotta della polizia, che, comunque vadano le cose, rimarrà, per quel caso, da condannare nettamente. Anche per l'avvenire, sia ben chiaro.

GIOVANNI CESAREO

Dibattito sulla stampa fra magistrati e avvocati

Dopo il dibattito sull'istituendo Consiglio Superiore della Magistratura, per comune iniziativa dell'Associazione nazionale magistrati e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, un'altra interessante discussione si terrà al Palazzo di Giustizia il 26 giugno, sabato, alle ore 18, sul tema: «La stampa e le istruttorie giudiziarie». Relatori il sostituto procuratore generale dr. Carlo Reviglio della Veneria e l'avv. prof. Giuseppe Sabatini.

Dirigerà il dibattito il Presidente di Sezione della Corte di Cassazione prof. Francesco P. Gabrieli.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 23 giugno (174-191). S. Lanfranco. Il sole sorge alle 4.37 e tramonta alle 20.14. 1918. Fine della battaglia del Piave.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri minima 17.7, massima 30. Si prevede cielo sereno.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 40; femmine 27. Morti: maschi 23, femmine 20. Matrimoni trascritti 31.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «Teresina» al Pirandello.

— Cinema: «Mezzogiorno di fuoco» all'Arena Lucciola; «Le infedeli» all'Aureo; «Cronache di poveri amanti» all'Acquario, Orfeo, Ottaviano; «Piccolo fuggitivo» al Brancaccio, Reale; «Paradiso del cap. Holland» al Cristallo; «Mondana rispettosa» al Flaminio; «Benvenuto mr. Marshall» all'Italia; «Giulio Cesare» al Verbano.

VARIE

— Per interessamento dell'ENAL gli stabilimenti balneari Lido - Marechiaro e Duilio, hanno concesso la riduzione sugli abbonamenti mensili. Lo stabilimento Plinius ha concesso la riduzione per le cabine giornaliere esclusi i giorni festivi.

— Per interessamento dell'ENAL la direzione del Colle Oppio ha concesso la riduzione del 50 per cento sul costo dei biglietti d'ingresso. Com'è noto, al Colle Oppio si trova la famosa «Balena innamorata Kates» di cento anni, lunga 14 metri, recentemente catturata nel mare della Costa Amalfitana.

— L'ENAL ha istituito una Scuola-guida per patenti di I, II e III grado a tariffe economiche, riservata per i propri associati.

Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio assistenza in via Piemonte 68 - Tel. 42.788.

CONVOCAZIONI

Partito

Metallurgici: [illegible]

Panettieri: [illegible]

Segretari e responsabili di massa [illegible]

Architetti e ingegneri [illegible]

ANPI

Domani, alle 20, [illegible]

Sindacali

Pensionati — [illegible]

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — 17.30: Programma per i ragazzi — 18.30: [illegible] — 20.45: Telegiornale — 21: [illegible] — 21.30: Labbra serrate - Film — 22.45: Replica Telegiornale.